

RECENTI MESSAGGI DI CONFINDUSTRIA ALLA CHIMICA SU COME UTILIZZARE IL PNRR



Realizzare un'economia circolare

In un documento del 2022 di Confindustria [1] sono state riportate alcune informazioni su PNRR e industria chimica.

Il 5 maggio 2021 il Governo italiano ha pubblicato il testo finale del PNRR trasmesso alla Commissione Europea dove il pilastro della transizione verde prende i natali dall'European Green Deal e dall'obiettivo dell'Ue di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

In particolare, la Missione 2 del PNRR italiano, intitolata "Rivoluzione Verde e Transizione ecologica", consiste nei seguenti 4 componenti:

- C1: economia circolare e agricoltura sostenibile;
- C2: energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile;
- C3: efficienza energetica e riqualificazione degli edifici;
- C4: tutela del territorio e della risorsa idrica.

Per realizzare un'economia sostenibile occorre che l'industria agisca soprattutto su tre settori: porre al centro delle politiche di sviluppo la tutela delle risorse naturali e la creazione di un benessere diffu-

so; aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, azione importante per la tutela dell'ambiente e per la competitività delle imprese; realizzare investimenti produttivi connessi alle tecnologie per la sostenibilità, soprattutto per quanto riguarda le risorse ambientali esauribili e non rinnovabili.

Nel Nuovo Piano d'azione per l'economia circolare presentato a marzo 2020, sono stati annunciati i provvedimenti che la Commissione si impegna a proporre nei prossimi anni per le filiere produttive, a cui sarà riservata particolare attenzione, e riguarderanno anche molti prodotti chimici come: gli elettronici, le batterie, gli imballaggi (con nuove norme in materia eco-progettazione ai fini della loro immissione sul mercato), la plastica (con norme finalizzate alla riduzione dei rifiuti), il tessile, l'edilizia e i prodotti alimentari.

L'Italia è leader tra i Paesi europei per tasso di circolarità dell'economia, con il 18,5% di materia riciclata reimmessa nei processi produttivi. Dal 2014 al 2018 in Italia il quantitativo di imballaggi immessi al consumo è cresciuto di circa l'11% (1,3 milioni di tonnellate) e il nostro Paese è riuscito a raggiungere un tasso di riciclo per gli imballaggi pari a circa il 59%, avvicinandosi a quello previsto per il 2030 (70%); per gli imballaggi in plastica, il tasso di riciclo, ad oggi, è pari a 46% dell'immesso al consumo, a fronte di un obiettivo del 50% al 2025 e del 55% al 2030. In Italia, vengono prodotti circa 5 milioni di tonnellate di rifiuti in plastica e, di questi, circa il 32% viene avviato a riciclo meccanico, il 43% alla termovalorizzazione/incenerimento e il 25% alla discarica per questo occorre realizzare un riciclo chimico [2].

Nel documento di Confindustria è stato proposto un progetto di "Promozione e diffusione del riciclo chimico come tecnologia abilitante" [2]. Il riciclo chimico si pone come la tecnologia che, sul piano industriale, contribuisce ad estrarre dai rifiuti in plastica

il massimo in termini di utilizzo circolare delle risorse e, contemporaneamente, riducendo l'impatto ambientale. Infatti, attraverso processi di tipo chimico si possono gestire i rifiuti plastici che non possono essere avviati al riciclo meccanico perché, ad esempio, composti da polimeri non selezionabili appartenenti alle frazioni "miste" o perché oggetto di contaminazione. Ad oggi questi rifiuti, dopo opportuno trattamento, sono recuperati per la produzione di energia, inceneriti, oppure, quando non siano disponibili tali impianti, finiscono in discarica o all'estero, con costi elevati per la collettività e trasferimento e drenaggio di risorse in altri Paesi. Inoltre, questa tecnologia, può essere utilizzata anche per il settore della carta, dove il riciclo chimico può diventare determinante nella gestione della carta che non può essere riciclata. Il riciclo chimico non è solo una tecnologia strategica per la gestione dei rifiuti, ma anche per la decarbonizzazione. Il PNRR è un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme per raggiungere gli obiettivi sopra esposti.

Il Piano d'azione dell'Ue per l'Economia Circolare introduce misure mirate in alcuni settori a forte valore aggiunto, con target di riciclo specifici, tra i quali: rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, carta e cartone, plastica e tessile. In tal senso, particolarmente interessante è lo sviluppo di tecnologie avanzate di riciclo meccanico e chimico delle plastiche, rivolto anche ai rifiuti marini. L'Italia ad oggi è ancora lontana dal raggiungimento di questi target, ad esempio più del 50% dei rifiuti plastici viene raccolto come rifiuti di plastica misti e quindi non recuperato, ma utilizzato per il recupero energetico o inviato in discarica. Il PNRR italiano intende potenziare la rete di raccolta differenziata e degli impianti di trattamento/riciclo contribuendo al raggiungimento dei seguenti target di:

- 55% di riciclo di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- 85% di riciclo nell'industria della carta e del cartone;
- 65% di riciclo dei rifiuti plastici (attraverso riciclaggio meccanico, chimico, "Plastic Hubs");
- 100% recupero nel settore tessile tramite "Textile Hubs".

In Italia i rifiuti in plastica avviati a riciclaggio saranno pari al 61% entro il 2030. Attualmente, i rifiuti plastici che non possono essere avviati al riciclo meccanico, perché composti da polimeri non selezionabili appartenenti alle frazioni "miste" o perché sono stati

oggetto di contaminazione, sono termo-valorizzati come combustibile nei cementifici o nella produzione di energia, inceneriti, oppure, quando non siano disponibili tali impianti, finiscono in discarica.

In questo panorama si inserisce il riciclaggio chimico, che interessa proprio la frazione di plastica mista e che comprende processi come la gassificazione, la pirolisi, la solvolisi e la depolimerizzazione, che scompongono i rifiuti di plastica in sostanze chimiche di base, inclusi i monomeri per la produzione di plastiche. In Italia è prevista la realizzazione di due impianti pilota per il riciclo chimico di rifiuti misti di plastiche per produrre materie prime per nuove plastiche [3-5].

Proposte per realizzare con il PNRR un ulteriore collegamento industria-scuola

Nel 2023 Confindustria ha proposto che il PNRR [6] metta particolare attenzione al collegamento scuola-impresa per realizzare le seguenti tre riforme: intervenire sulle scuole medie e superiori per favorire, in sinergia con il mondo delle imprese, una scelta consapevole di prosecuzione del percorso di studi o di ulteriore formazione professionalizzante; allineare i curricula degli istituti tecnici superiori (ITS) e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese, in particolare legati alla profonda innovazione digitale in atto in tutti i settori del mercato del lavoro; aumentare il numero degli istituti e degli iscritti; migliorare la qualità del collegamento con la rete degli imprenditori nei territori, al fine di colmare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

BIBLIOGRAFIA

- [1] **Confindustria. Scheda PNRR. Promozione e diffusione del riciclo chimico come tecnologia abilitante**
- [2] **Il PNRR e gli obiettivi di riciclo (meccanico e chimico) - REMADE (remadeinitaly.it)**
- [3] N. Vecchini, *La Chimica e l'Industria online*, 2022, **6**(5), 36.
- [4] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria online*, 2022, **6**(5), 7.
- [5] F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria newsletter*, 2023, **10**(6), 8.
- [6] **Confindustria. Newsletter N. 1 - PNRR Education. Il ruolo chiave delle imprese e delle associazioni industriali**